

Alle 9.30 la «riconsegna» del cantiere all'impresa incaricata di rimuovere l'asfalto

Salvo colpi di scena sempre possibili, questa mattina cominciano gli scavi al Foro di Nerva. Al di là del suo interesse scientifico, questo intervento è importante perché gli si riconosce il significato di un primo passo verso l'attuazione del grande piano di riassetto del centro storico di Roma a partire dalla qualificazione e dall'ampliamento del sistema archeologico che va dal Campidoglio all'Appia antica, proprio a questo si deve che l'intervento sia rimasto bloccato per quattro anni, ad opera di chi era ostile a un tale orientamento dello sviluppo, non ostante il suolo fosse già stato recintato e liberato dagli impianti dei servizi urbani.

Non occorre insistere sulla connessione tra lo scavo e il progetto complessivo che prevede, tra l'altro, la graduale eliminazione di via dei Fori Imperiali. C'è piuttosto da ragionare sul fatto che lo sblocco si deve allo straordinario fervore attuativo eccitato dalle prospettive concomitanti dei Mondiali di calcio e degli investimenti sull'immagine di Roma-Capitale, e dunque che questo fervore può dar corso non soltanto a grandi trasferimenti di denaro pubblico, ma anche a un incremento decisivo della qualità urbana, secondo un disegno messo a punto da tempo e finora arenato su un grumo perverso di veti incrociati.

Lo scenario del dibattito su queste faccende presenta però luci inquietanti, sia per il destino del menzionato disegno, sia per i sintomi più generali che vi si possono scorgere. I comportamenti delle forze in gioco rivelano infatti un disorientamento, se non un'ambiguità, che può preludere a una seria ristrutturazione dei ruoli e dei pesi degli schieramenti politici e culturali dal cui confronto dipende il futuro della città.

Si discute, come è noto, di un investimento speciale di oltre duecento miliardi, che vanno spesi non soltanto per ospitare le partite di pallone, ma anche e soprattutto per rendere la città migliore di come è attualmente. Le principali opere previste, oltre all'ingrandimento dello stadio, riguardano la viabilità e i trasporti: potenziamento dell'anello ferroviario con apertura di nuove stazioni ad uso prevalentemente metropolitano, parcheggi, completamento e ampliamento delle strade di scorrimento tangenziali a Nord, e Ovest e a Est. La tratta di tangenziale prevista ad Est attraversa



Archivio Corbis

Fori, via agli scavi

il parco dell'Appia antica, di cui si annuncia la ripresa degli espropri, e servirà, tra l'altro, a migliorare l'accessibilità dei comparti destinati al nuovo sistema direzionale orientale, le cui difficoltà attuative si devono principalmente proprio alla scarsità dei collegamenti.

Contro quest'ultima opera, e contro gli scavi al Foro di Nerva, hanno aperto il fuoco i comunisti, con l'appoggio di alcuni ambientalisti. Si stenta a crederlo, dato che in entrambi i casi si tratta di idee mature nel clima delle giunte rosse, e l'incredulità diventa sospetto quando si guarda alle motivazioni addotte. I portavoce del Pci lamentano che l'iniziativa di scavare al Foro di Nerva sta un patrimonio della maggioranza guidata da Velere di cui anch'essi facevano parte, indebitamente acquisito dalla maggioranza in carica, e che la tangenziale dell'Appia vada a valorizzare suoli dello Sdo passati in proprietà alla grande impresa pubblica che per conto del Comune sta curando la progettazione della tangenziale stessa. La prima questione sfiora il ridicolo (come anche quella sollevata da alcuni esponenti del Psi, secondo cui sarebbe «affrettata» la decisione, matura ormai da anni e stu-

diata in ogni dettaglio di avviare i lavori al Foro di Nerva), quando se problemi esistono su questo fronte non sono certo di primogenitura, ma di garanzia sull'autenticità dell'intenzione di procedere nell'opzione archeologica seriamente, dato che lo scavo dell'area recintata, da solo, non risolverebbe nulla.

La seconda questione va vista invece attentamente. È vero che la tangenziale, così localizzata, qualifica i suoli Italist di Torre Spaccata, ma è anche vero che si tratta di un'impresa pubblica e che pubbliche sono anche le aree, non meno valorizzate, dell'aeroporto di Centocelle. Inoltre non mancano gli strumenti per sfornare a vantaggio della collettività i plusvalori generati dalle trasformazioni urbanistiche, che possono essere recuperati imponendo a chi ne beneficia la realizzazione di altre opere di interesse generale, come ordinariamente si fa nella contrattazione tra amministrazioni e operatori in tutto il mondo civile.

Non sono più gli anni del «sacco di Roma», quando rendita era sinonimo di quartieri inabitabili per gli sfruttati e di capitali nelle banche svizzere per gli sfruttatori. La generazione di rendite è la conseguenza inevi-

tabile di qualunque trasformazione della città. Ne hanno generate (direttamente e alimentando nuove gerarchie dei valori immobiliari) anche i grandi investimenti urbani pubblici degli anni recenti, per tanti versi apprezzabili, come il risanamento infrastrutturale delle borgate, o i programmi edilizi straordinari affidati all'Isneur e al consorzio Tor Bella Monaca, due raggruppamenti largamente rappresentativi delle forze imprenditoriali private e cooperative. Ma nessuno ha ritenuto che fosse utile aprire battaglie contro quei piani, a fronte dell'urgenza con cui era allora agitato il problema della casa.

Oggi l'urgenza prima è quella della qualità e la decongestione e l'accessibilità dei grandi quartieri della periferia popolare, come la promozione del ruolo interazionale di Roma nella testimonianza e nello studio dell'antico, sono fattori di qualità difficilmente discutibili da chi voglia mantenersi in buona fede. Naturalmente c'è anche altro da fare nella città, dal risanamento ambientale all'integrazione delle minoranze etniche, e dal riordino della pubblica amministrazione alla modernizzazione dei trasporti: perciò

va combattuto il dirottamento nei programmi speciali di quote del bilancio ordinario destinate ad altre opere e servizi pubblici. Ma come si fa, dopo aver sostenuto per anni e con ottime ragioni l'opportunità di ampliare la zona archeologica centrale, e di consegnare alla cittadinanza il parco dell'Appia antica, e di riqualificare la periferia orientale, ad assumere oggi atteggiamenti che, di fatto, rischiano di incrinare le decisioni prese, che restano giuste anche se a prenderle è stata una maggioranza politica, e un quadro di alleanze economiche, diverse da quelle che inventarono quei progetti, e poi non seppero, o non osarono, attuarli?

Qualcuno cinicamente giudica che l'opposizione voglia, con azioni di disturbo, impedire alla maggioranza di presentarsi alle elezioni del '90 con le opere davvero realizzate, in questa città il cui vizio principale è ormai generalmente riconosciuto nella sorda resistenza ad ogni cambiamento esplicitamente deliberato, e nella sua propensione a regolare piuttosto i conti dietro le quinte, fingendo di lasciare che le cose avvengano spontaneamente (due soli esempi: la costruzione di un terzo della città moderna attraverso processi ufficialmente illegali e la distribuzione seibaggia dell'edilizia direzionale nel primo anello periferico).

Forse è così, e forse c'è anche di peggio. Tra tutte le trasformazioni messe in moto dalla combinate Montedison-Capitale, la tangenziale e il parco dell'Appia sono le sole che possano ruerberare benefici importanti nel quadrante orientale. Tutte le altre, dal miglioramento della direttrice Olimpica al centro Rai di Tor di Quinto e alle nuove stazioni dell'anello ferroviario, aumenteranno invece la qualità dei quartieri occidentali e settentrionali, che ne hanno assai meno bisogno e a cui, anzi, ulteriori processi di terziarizzazione e di espulsione della residenza potrebbero riuscire dannosi. Ma nessuno parla delle rendite che queste opere trasferiranno alle proprietà private di questa parte della città. Chi oggi denuncia speculazioni a Est, senza applicare lo stesso rigore a Ovest e a Nord è quanto meno un moralista dimezzato, oltre che immemore di quanto egli stesso, in tempi meno torbidi, aveva predicato.

Francesco Perego

05. 21-9-88